

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sommario: — 1. **Profili finanziari e patrimoniali della gestione**; 1.1. *La gestione di competenza*; 1.2. *La gestione dei residui*; 1.3. *La gestione del bilancio di cassa*; 1.4. *Il conto del patrimonio*
2. **Profili di attività istituzionale**; 2.1. *Considerazioni generali*; 2.2. *L'attività legislativa regionale*; 2.3. *Settori d'intervento*; 2.4. *Il servizio sanitario regionale*; 2.5. *Interventi per la ricostruzione del Friuli*; 2.6. *Attività di controllo della Corte dei conti*
3. **Organizzazione dei servizi e personale**; 3.1. *Considerazioni generali*; 3.2. *Organico ed oneri per il personale*

1. PROFILI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE**1.1 La gestione di competenza**

Il bilancio di previsione annuale per l'esercizio 1995 e pluriennale per gli anni 1995-1997 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è stato approvato con legge regionale 14 febbraio 1995 n. 9.

Le previsioni iniziali di bilancio, depurate dalle partite di giro (corrispondenti a lire 5.688,5 miliardi in entrata e spesa), sono state determinate in lire 4.731,5 miliardi di entrate effettive e lire 5.125 miliardi di spese effettive. Il pareggio è stato realizzato mediante utilizzazione dell'avanzo finanziario presunto al 31.12.1994, di complessive lire 393,5 miliardi.

Nell'ambito di tale avanzo finanziario anche il bilancio di previsione per l'anno 1995, come già quello per l'anno precedente, ha distinto condivisibilmente una quota di libero utilizzo (lire 305 miliardi) da una a destinazione vincolata (lire 88,4 miliardi) volta ad evitare che contabilmente si evidenziasse come libere disponibilità, in ipotesi di un loro confluire in avanzo indifferenziato, risorse da considerarsi invece gravate, per esigenze di equilibrio finanziario, da specifico vincolo finalistico (le particolari destinazioni di tali risorse sono precisate, in relazione a singoli capitoli di spesa, nell'elenco C/1 del bilancio di previsione; la loro quota prevalente, pari a lire 49,2 miliardi, è riferita alle eventuali necessità della riassegnazione al bilancio dei residui perenti delle spese in conto capitale reclamati dai creditori).

Determinati quindi, come surriferito, i dati previsionali iniziali di bilancio, quelli definitivi si sono attestati a fine esercizio (sempre depurati dalle partite di giro, variate, in entrata e spesa da iniziali lire 5.688,5 miliardi a lire 5.705,2 miliardi) in lire 4.781,2 miliardi per le entrate effettive (+49,7 miliardi rispetto alle previsioni) e lire 6.916,8 miliardi per le spese effettive (+1.791,8 miliardi).

Tale ultimo dato di variazione, apparentemente anomalo, è da riferirsi essenzialmente al sistema contabile regionale che prevede, com'è noto, il trasferimento alla competenza dell'esercizio successivo, per gli stessi fini e sui corrispondenti capitoli di bilancio, delle quote degli stanziamenti di spesa non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario di pertinenza (trattasi di regola di stanziamenti conto capitale, cfr. articolo 6, secondo comma, della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10, e cfr. altresì, per altri stanziamenti, gli articoli 21 e 24 della medesima legge).

La differenza previsionale definitiva tra le entrate e le spese effettive (complessive lire 2.135,5 miliardi) ha trovato corrispondenza a pareggio per lire 393,5 miliardi nell'applicazione dell'avanzo finanziario inizialmente presunto al 31.12.1994, per lire 194,8 miliardi nell'applicazione del maggior avanzo accertato per l'esercizio 1994 con legge regionale di variazione al bilancio n. 39 del 26 settembre 1995, per lire 1.547,2 miliardi nelle somme complessivamente trasferite alla competenza dell'esercizio 1995 ai sensi della succitata legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10.

Dal raffronto dei dati previsionali definitivi con quelli dell'esercizio precedente emerge una diminuzione (-2,85%) della previsione complessiva definitiva di entrata (lire 10.486,4 miliardi rispetto a lire 10.794,6 miliardi del 1994) ed una analoga diminuzione (-5,63%) della previsione complessiva definitiva di spesa (lire 12.622 miliardi rispetto a lire 13.376,4 miliardi del 1994).

Depurando i riscontri contabili dagli importi relativi alle partite di giro si registra invece un aumento (+2,78%) delle previsioni di entrata (da 4.651,6 miliardi del 1994 ai 4.781,2 miliardi del 1995) ed una diminuzione (-4,37%) delle previsioni di spesa (da 7.233,4 a 6.916,8 miliardi).

I dati di rendiconto evidenziano, sempre al netto delle partite di giro, che a consuntivo risultano accertamenti in entrata per 4.457,4 miliardi (erano stati 4.209,4 nel 1994: +5,89%) ed impegni di spesa per lire 4.136,4 miliardi (erano stati 4.729,1 nel 1994: -12,53%).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gli accertamenti risultano quindi inferiori per lire 323,8 miliardi rispetto alle previsioni definitive di entrata (-6,77%) mentre gli impegni risultano inferiori per lire 2.780,3 miliardi rispetto alle previsioni definitive di spesa (4.136,4 miliardi a fronte di 6.916,8 miliardi di stanziamenti definitivi: -40,19%).

Tale ultimo scostamento tra previsioni definitive di spesa ed impegni effettivi, che si traduce quindi in una capacità di addivenire all'impegno contabile non superiore, nel complesso, al 59,8% dello stanziamento previsto, ha determinato, nell'esercizio 1995, lire 2000,5 miliardi di trasferimenti alla competenza del bilancio per l'anno 1996 (cui devono sommarsi ulteriori lire 2,5 miliardi derivanti da trasferimenti nella gestione dei residui) e lire 779,7 miliardi di economie di bilancio (sempre al netto delle partite di giro).

I dati di consuntivo denunciano quindi un rallentamento della capacità di spesa regionale, con un'accentuazione negativa rispetto all'esercizio 1994 in cui gli impegni costituivano complessivamente il 65,3% degli stanziamenti definitivi, indice percentuale peraltro già non congruente rispetto alla media dell'analogo tasso accertato, per il 1994, per gli altri enti regionali.

Tale flessione risulta inoltre essersi particolarmente accentuata, nel corso dell'esercizio 1995, in alcuni settori di particolare importanza strutturale per l'azione amministrativa regionale (ambiente, agricoltura), confermando la tendenza per cui l'indice della capacità d'impegno regionale, più elevato nel comparto delle spese correnti, risulta ridursi, talvolta sensibilmente, nei settori in cui si concentrano le spese d'investimento.

L'evidenza dei trasferimenti finanziari alla competenza operativa del bilancio per l'anno 1996 (2000,5 miliardi) registra un sensibile peggioramento rispetto all'esercizio precedente (+ 29,44%) in cui si era attestata nel già considerevole importo di lire 1.547,2 miliardi. Si conferma così anche in termini di raffronto pluriennale l'andamento negativo di tale dato di bilancio. Si erano infatti rilevati trasferimenti per 1282,2 miliardi nel 1991, e per 1269 miliardi nel 1992, con un picco negativo di 2054,9 miliardi nell'esercizio 1993. La necessità di smaltimento delle notevoli risorse trasferite incide peraltro, a scorrimento, sulla capacità di impegno della competenza degli esercizi correnti.

Distinguendo le somme trasferite secondo le principali fonti di finanziamento dei capitoli di spesa sui quali si sono determinate, si rileva che 516 miliardi (25,9% di incidenza rispetto al totale di trasferimenti) riguardano fondi stanziati per la ricostruzione conseguente al terremoto nel Friuli del 1976, 894 miliardi (44,7%) riguardano fondi statali, 441 miliardi (22%) fondi regionali, 149 miliardi (7,4%) fondi derivanti da contrazione di mutui.

Le economie di bilancio assommano a 779,7 miliardi mentre erano di 959,6 miliardi a consuntivo dell'esercizio 1994. Anche l'evoluzione di tale dato di bilancio conferma un'indicazione d'inadeguata capacità di intervento sugli stanziamenti, stabilizzandosi agli elevati livelli rilevati dopo il sensibile peggioramento registrato nell'esercizio 1993 (in cui si riscontravano economie per 708 miliardi rispetto ai 477,9 del 1992 ed i 432,9 del 1991).

Il rilievo si impone pur nella considerazione che, per tali complessivi 779,7 miliardi, vanno effettivamente riferiti ad economie per scadenza dei termini ordinari di impegnabilità 385,5 miliardi, cui si aggiungono 46 miliardi per scadenza su limiti di impegno. Altre economie di bilancio si riferiscono invece a capitoli di spesa rispetto ai quali si sono registrate minori entrate rispetto a quanto previsto in via definitiva (in particolare su capitoli relativi ad assegnazioni statali con destinazione vincolata; su capitoli coperti con la contrazione di mutuo con ammortamento diretto a carico dello Stato e relativi alle maggiori spese per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale e per il patrimonio sanitario pubblico; su capitoli coperti con contrazione di mutuo e rimborso da parte dello Stato relativamente alle maggiori spese di anni pregressi per le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale) e si ricollegano quindi alla diversa motivazione del riequilibrio finanziario.

Va ascritta invece a mancanza operativa di impegno contabile su capitoli per i quali, sia pure mediante contrazione di mutuo, era prevista copertura di spesa, una ulteriore quota delle economie riscontrate a consuntivo pari a lire 15,6 miliardi (trattasi di capitoli la cui copertura viene assicurata mediante un particolare, già altre volte sperimentato, procedimento di indebitamento, basato sulla stipula da parte della Regione di contratti preliminari di mutuo cui seguono contratti definitivi per il solo ammontare corrispondente agli impegni contabili effettivamente assunti, procedimento la cui previsione era stata rinnovata, anche per l'esercizio 1995, dalla legge di bilancio 14 febbraio 1995 n. 9; articoli 11, 12 e 13).

Se si sottrae al dato relativo alle economie di bilancio (779,7 miliardi) l'importo relativo alle minori entrate accertate rispetto alle previsioni (323,8 miliardi) si evidenzia l'avanzo finanziario di competenza per l'esercizio 1995, pari a lire 455,9 miliardi.

Esaminando a consuntivo i Titoli dell'entrata si evidenzia che nel 1995 l'accertamento delle entrate tributarie ha raggiunto i 1.921,6 miliardi (inferiori rispetto alle previsioni per 18,6 miliardi) con una diminuzione

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

del 3,37% rispetto al 1994, esercizio nel quale al Titolo I dell'entrata si registravano accertamenti per 1.988,8 miliardi.

Tra le minori entrate a consuntivo va segnalato in particolare, per tale Titolo, l'importo di lire 100 miliardi la cui previsione iniziale si giustificava (al capitolo 111 dell'entrata) con l'affidamento della Regione in un atteso provvedimento legislativo statale di anticipazione della revisione dell'ordinamento finanziario regionale, il quale avrebbe dovuto apportare, nel corso dell'esercizio 1995, risorse aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalla vigente compartecipazione ai proventi tributari riscossi dallo Stato sul territorio regionale.

Il rendiconto sconta per l'intero la surriferita minore entrata poichè tale provvedimento legislativo è intervenuto solo tardivamente, a chiusura d'esercizio finanziario, con il decreto legge 30 dicembre 1995 n. 567 convertito con legge 26 febbraio 1996 n. 82, il quale ha disposto peraltro che, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione per il completamento del trasferimento delle competenze stabilite dallo Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia e quale anticipazione del corrispondente provvedimento di revisione organica dell'ordinamento finanziario previsto dall'articolo 49 dello stesso Statuto speciale, venga corrisposta alla Regione la somma di lire 75 miliardi per ciascuno degli esercizi 1995 e 1996, e di lire 150 miliardi a decorrere dall'esercizio 1997, al fine di provvedere al finanziamento dei maggiori oneri inerenti le funzioni amministrative già trasferite.

E' significativa invece la maggiore entrata rispetto alle previsioni derivante dalla compartecipazione al gettito dell'IRPEF, pari a lire 89 miliardi.

Tra le minori entrate accertate al Titolo II (contributi ed assegnazioni dello Stato) nell'importo di lire 317,2 miliardi, si segnalano in particolare le minori risorse acquisite in corso d'esercizio, rispetto al previsto, nel settore della sanità, nel quale a consuntivo si registrano pertanto, come già riferito, evidenze contabili di rilievo in corrispondenti economie di spesa.

Nel Titolo V le entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie si fissano a consuntivo in lire 210,8 miliardi (sui previsti, in via definitiva, lire 213,3 miliardi), in misura più che raddoppiata rispetto all'esercizio 1994 (101,5 miliardi), ma tuttavia in importo meno rilevante rispetto al 1993 in cui si erano attestate a lire 354,3 miliardi. La situazione debitoria dell'ente sarà analizzata a commento del conto del patrimonio (conto generale D).

L'esame consuntivo dei Titoli della spesa, evidenzia al Titolo I che gli impegni sulle spese correnti risultano diminuiti, fissandosi in lire 2.935 miliardi, di 714,5 miliardi rispetto all'anno precedente (- 19,57%). Il dato dell'esercizio 1994 appariva tuttavia fortemente anomalo, e risulta così più significativo il raffronto con l'esercizio 1993, in cui gli impegni sulle spese correnti si erano attestati a lire 2.174,6 miliardi. In tale raffronto si conferma un trend pluriennale orientato all'aumento in misura accentuata e non fisiologica (+ 34,96% rispetto al 1993).

Il tasso di impegno della disponibilità delle spese correnti, che era del 85,6% nel 1994, si fissa all'81,1% nell'esercizio 1995.

Le spese di investimento (sempre in termini di impegno contabile) risultano di 1.140,5 miliardi (+ 9,4% rispetto ai 1.042 miliardi del 1994 e - 2,6% rispetto ai 1.171 miliardi del 1993).

Il tasso d'impegno della disponibilità delle spese d'investimento si fissa nel 35,3% degli stanziamenti definitivi, confermandosi a livelli alquanto modesti (era del 35,5% nel 1994 e del 44,6% nel 1993). In corrispondenza della negatività di tale risultato consuntivo, si registrano pertanto, per tale titolo di bilancio, trasferimenti di risorse all'esercizio 1996 per il considerevole importo di lire 1.765,1 miliardi, con 324,9 miliardi di economie di spesa. Per le risorse destinate a spese d'investimento l'andamento gestionale appare quindi confermarsi negativo negli ultimi anni: per tale titolo di spesa i trasferimenti erano stati di lire 1.373,3 miliardi nel 1994 e lire 1.093,7 miliardi nel 1993, le economie di lire 514,2 miliardi nel 1994 e lire 360,1 miliardi nel 1993.

1.2 La gestione dei residui

Per quanto riguarda la gestione dei residui si registra che la consistenza dei residui attivi al 31.12.1995 risulta di 4.413,1 miliardi (2.421 miliardi escludendo le partite di giro), mentre era di 4.150,8 miliardi all'1.1.1995 (2.539,5 miliardi escludendo le partite di giro).

Quanto ai residui passivi la loro consistenza risulta di lire 2.406,1 miliardi al 31.12.1995 (1.531,3 miliardi escludendo le partite di giro), mentre era di lire 2.306 miliardi all'1.1.1995 (1.567,1 miliardi escludendo le partite di giro).

Per i residui passivi il raffronto con l'anno precedente registra una diminuzione del 2,28%, da 1.567,1 miliardi a 1.531,3 miliardi (partite di giro escluse).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Quanto ad operazioni sui residui degli anni 1994 e precedenti, l'aliquota di smaltimento dei residui attivi è stata del 46,9% (era pari al 55,1% nel 1994), mentre quella dei residui passivi è stata del 48,6% (era del 45,3% nel 1994). Se si escludono le partite di giro tali aliquote si riducono peraltro al 40,5% per i residui attivi e al 34,6% per quelli passivi.

Per i residui attivi degli anni 1994 e precedenti, si registrano nelle entrate effettive, oltre ad uno smaltimento da riscossioni pari a lire 1.030,6 miliardi, delle variazioni da riaccertamenti in negativo per complessive lire 96,1 miliardi, riaccertamenti dei quali la quota più significativa va riferita a diminuzioni (- 60,7 miliardi) nella compartecipazione all'I.V.A. (- 20,6 miliardi) e all'I.R.P.E.G. (- 46,4 miliardi), in parte compensate dagli aumenti relativi alla compartecipazione all'I.R.P.E.F. (+ 2,8 miliardi) e al gettito dei canoni per concessione idroelettriche (+ 3,5 miliardi).

Nei residui passivi degli anni 1994 e precedenti si registra invece una diminuzione, nelle spese effettive, derivante, oltre che da effettuati pagamenti per 543,5 miliardi, da variazioni nella consistenza dei residui passivi pari a lire 169,5 miliardi da riferirsi oltre che ad economie sui capitoli di spesa sia correnti, sia l'investimento (119,2 miliardi), anche ad una consistente eliminazione contabile dei residui divenuti perenti ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10 (complessivamente 47,9 miliardi). Tale importo è stato iscritto al conto D del Conto generale del patrimonio, ove, sommandosi alla consistenza delle perenzioni al 1 gennaio 1995 (157,4 miliardi), pur tenuto conto di una diminuzione di lire 73,8 miliardi (dovuta a reiscrizioni nella competenza dell'esercizio 1995 o all'estinzione di talune obbligazioni), ha determinato un attestarsi della corrispondente passività patrimoniale, al 31.12.1995, a lire 131,5 miliardi.

Trattasi di importo che permane consistente, (pur nella sua diminuzione del 16,45% rispetto all'esercizio 1994 in cui era di lire 157,4 miliardi), come evidenzia un raffronto con i soli 54 miliardi del 1991 e i 61,3 miliardi del 1992 (mentre nel 1993 già era lievitato a 101,2 miliardi).

Pernangono quindi le esigenze di cautela già segnalate a consuntivo dell'esercizio 1994, poichè i residui passivi, seppur cancellati dall'evidenza contabile del conto del bilancio, costituiscono pur sempre debiti richiedibili dai creditori la cui eccessiva dilatazione, anche se non appariscente nei dati non patrimoniali, può comportare esiti di squilibrio finanziario. Appare quindi più che opportuna la già segnalata finalizzazione, nel bilancio di previsione per l'esercizio 1995, di una parte dell'avanzo finanziario al 31.12.1994 (nella misura di lire 49,2 miliardi) alle eventuali necessità di riassegnazione al bilancio di residui perenti reclamati dai creditori.

Conclusivamente si osserva che la gestione dei residui degli esercizi 1994 e precedenti, con minori residui attivi per 96,1 miliardi ed economie per 167,2 (al dato di 169,5 miliardi delle complessive variazioni in diminuzione dei residui passivi vanno infatti sottratte lire 2,2 miliardi di trasferimenti, ai sensi dell'articolo 21, secondo comma, della legge regionale 20 gennaio 1982 n.10, al "Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e sociale e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia"), registra un avanzo finanziario di lire 71,09 miliardi che, sommato a quello della gestione della competenza (già più sopra rilevato di lire 455,94 miliardi), conduce alla determinazione dell'avanzo finanziario complessivo dell'esercizio 1995 in un ammontare di lire 527 miliardi, a fronte di una omologa evidenza di lire 588,3 miliardi per il 1994.

1.3 La gestione del bilancio di cassa

La gestione di cassa per l'esercizio 1995 a fronte di previsioni iniziali complessive in entrata e spesa per lire 12.979,6 miliardi, registra evidenze previsionali definitive per lire 13.113,9 miliardi (variazione: +134,3 miliardi).

Le riscossioni in conto competenza assommano a lire 7.494 miliardi, quelle in conto residui a lire 1.950,1 miliardi (totale 9.444,1 miliardi). I pagamenti in conto competenza assommano a lire 8.090 miliardi, quelli in conto residui a lire 1.122 miliardi (totale 9.212 miliardi).

Il saldo attivo tra riscossioni e pagamenti (232,2 miliardi), sommato al fondo cassa al 1° gennaio 1995 (290,6 miliardi), evidenzia la consistenza del fondo cassa al 31 dicembre 1995, pari a lire 522,8 miliardi.

Per quel che riguarda la dinamicità di spesa, si rileva, in un'analisi che esclude le partite di giro, che l'incidenza percentuale dei pagamenti (pari a lire 4.002,6 miliardi) rispetto alla massa spendibile (8.483,9 miliardi, risultanti da 6.916,8 miliardi di stanziamenti definitivi sommati a 1.567,1 miliardi di residui passivi al 1° gennaio 1995) e rispetto alla massa impegnata (5.534 miliardi, risultanti dagli impegni sulla competenza e da quelli sui residui dell'esercizio 1994 e precedenti) risulta diminuita del 9,5% rispetto al 1994 (dal 52,1% al 47,1%) per quanto riguarda la massa spendibile e del 2,8% (dal 74,4% al 72,3%) per quanto riguarda quella impegnata.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tale ultima evidenza, costituente il dato indicatore della velocità di cassa, pur denunciando ancora un rallentamento gestionale rispetto all'esercizio precedente, rientra nella fascia media (non tuttavia in quella ottimale) degli analoghi risultati gestionali disponibili ottenuti dalle altre regioni (esercizio di riferimento: 1994).

1.4 Il conto del patrimonio

Al 31 dicembre 1995 il conto del patrimonio presentava una consistenza attiva di lire 6.392,6 miliardi e passiva di lire 5.133,3 miliardi. Il raffronto con i dati riferiti all'1.1.1995 (5.823,4 miliardi per le attività e 4.624,3 miliardi per le passività) consente di registrare che la gestione patrimoniale presenta nel suo complesso a fine esercizio 1995 una differenza patrimoniale attiva a lire 60,2 miliardi (aumentate le attività di lire 569,1 miliardi; aumentate le passività di lire 508,9 miliardi).

Per quanto riguarda le singole componenti del conto del patrimonio si evidenzia a consuntivo che il Conto generale A (attività e passività finanziarie) è l'unico a presentare un peggioramento, di lire 61,3 miliardi, derivante da un aumento nella consistenza delle attività finanziarie, pari a lire 494,4 miliardi, cui è corrisposto un maggiore aumento delle analoghe passività pari a lire 555,7 miliardi.

Il Conto generale B (beni immobili, mobili, crediti, titoli di credito ed altre attività disponibili) segnala un aumento di consistenza di lire 72,1 miliardi, da 1.036,7 miliardi al 1° gennaio 1995 a 1.108,9 miliardi al 31 dicembre 1995, mentre il Conto generale C (beni destinati ai servizi della Regione ed altre attività non disponibili) evidenzia un aumento di consistenza di 2,5 miliardi (da 345,1 a 347,6 miliardi).

Il Conto generale D (passività diverse) per il quale si è già avuto occasione di evidenziare la perdurante rilevanza dell'importo relativo ai residui passivi eliminati dal bilancio perchè perenti agli effetti amministrativi (131,5 miliardi), presenta un miglioramento patrimoniale di lire 46,8 miliardi da riferirsi in particolare oltre che a variazioni in complessiva diminuzione del dato relativo alle succitate perenzioni (- 25,9 miliardi), anche ad una sia pure limitata diminuzione (- 11,9 miliardi) delle esposizioni debitorie effettivamente a carico dell'ente conseguenti alla contrazione di mutui.

Le passività patrimoniali riferite a tale causale passano infatti da 486,4 miliardi del 1° gennaio 1995 ai 474,5 miliardi di fine esercizio.

Tale importo consuntivo permane all'evidenza di ragguardevole entità (era di 156,8 miliardi al 31 dicembre 1991, di 174,6 miliardi nel 1992 e 251 miliardi nel 1993, per poi passare ai 486,4 miliardi del 31 dicembre 1994) ed impone l'esigenza (che la stessa Amministrazione regionale peraltro riconosce nella nota preliminare al conto del bilancio) di perseguire una rigorosa politica di riduzione del livello di indebitamento con il sistema bancario, livello che peraltro, nel corso del 1995, non è apparso inciso in termini adeguatamente significativi, con una diminuzione pari al 2,44% del corrispondente risultato consuntivo dello scorso esercizio.

E' da segnalare peraltro, come evidenza di ulteriore complessiva esposizione debitoria pubblica, che nel Conto generale D figurano ulteriori passività da contrazione di mutui, della consistenza di 118,2 miliardi al 31.12.1995 (erano 127,2 miliardi al 1° gennaio 1995), i quali derivano dalle stipule cui è addivenuta la Regione per il ripiano della maggiore spesa sanitaria regionale relativa all'esercizio 1990, ma i cui oneri di ammortamento, nei termini di cui all'articolo 3, commi 3 e 3 bis, del D.L. 15.9.1990 n. 262 convertito con legge 19.11.1990 n.334, sono, mediante successivo rimborso dei ratei anticipati dalla Regione, a carico dello Stato.

Per quanto riguarda le attività patrimoniali, nella consistenza dei titoli di credito (passata dai 592,2 miliardi del 1° gennaio 1995 ai 646,4 del 31 dicembre 1995) si evidenzia l'attuazione, nel 1995 (decreto assessorile n. 1243/FIN. PATR. dd. 18.12.1995), di quanto disposto dall'art. 3 della legge regionale 15 aprile 1993 n. 13, che autorizzava l'Amministrazione regionale a partecipare all'aumento di capitale sociale della già controllata Autovie Venete S.p.A. mediante conferimento della totalità della partecipazione detenuta dalla Regione (nominali lire 33,5 miliardi) nella S.p.A. Autovie Servizi.

Trattasi di manovra di riassetto delle partecipazioni regionali nel settore infrastrutturale finalizzata anche all'avvio di un miglioramento gestionale (ora da verificare) che proprio il deficitario andamento operativo della S.p.A. Autovie Servizi, negativamente confermatosi negli anni, appariva pressantemente imporre.

Vanno inoltre segnalate le scelte di intervento settoriale che hanno portato, nel 1995, all'aumento delle partecipazioni azionarie regionali nella Finest S.p.A., Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo (da nominali 72 miliardi a 95,5 miliardi), e nella Agenzia per lo sviluppo economico della montagna S.p.A. (da nominali 6 miliardi a 19,4 miliardi).

Per quanto riguarda infine il patrimonio immobiliare disponibile della Regione si impone conclusivamente la necessità di evidenziare l'urgenza di scelte operative volte ad eliminare situazioni di grave dequalificazio-

ne (vedasi il caso dell'Hotel Europa di Duino Aurisina), ovvero il perpetuarsi sine die di rilevanti oneri di manutenzione (compendio minerario di Cave del Predil).

2. PROFILI DI ATTIVITA' ISTITUZIONALE

2.1 Considerazioni generali

Anche nel corso dell'esercizio 1995 l'azione istituzionale regionale sconta gli effetti di una progressiva accentuazione della rigidità di spesa che limita le libere scelte di impiego e la possibilità di incisivi interventi strutturali.

Tale rigidità, che sul versante esterno ha origine essenzialmente nell'ormai stabile riversamento sulla finanza regionale degli effetti delle manovre dello Stato volte al contenimento del disavanzo pubblico (con l'incremento, peraltro, di mezzo punto percentuale della spesa sanitaria a carico della Regione, ora passato al 19,5% rispetto al 19% degli anni immediatamente precedenti), trova motivazioni anche in fattori interni, quali un rilevante insieme di finanziamenti regionali ormai consolidatisi in termini di impegno pluriennale ed il costante assestarsi elevato della spesa per il mantenimento degli enti e delle strutture dell'apparato pubblico regionale.

La stessa Amministrazione regionale appare riconoscere d'altra parte, e lo confermano i dati di bilancio, che la via di fuga da tale rigidità di spesa non può più essere costituita, per livello raggiunto dall'indebitamento regionale verso il sistema bancario, dal ricorso all'accensione di prestiti.

Appaiono quindi obbligate scelte di contenimento, al massimo grado, delle spese di funzionamento degli apparati e nel contempo di riqualificazione degli strumenti d'intervento, non solo mediante la già riscontrata riduzione degli stanziamenti in quei capitoli di bilancio che presentano minore rilevanza operativa, ma anche mediante provvedimenti legislativi volti a ridisegnare strategicamente, per globalità di settore, la distribuzione delle risorse disponibili.

Trattasi peraltro di linee programmatiche che possono rivenirsi sostanzialmente espresse anche nel Piano regionale di sviluppo per il triennio 1995-1997 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 28 dicembre 1994 e che risultano pertanto, anche nella pianificazione regionale, costituire indirizzi di metodo che attendono concreta ed organica attuazione.

In una corretta direzione di riqualificazione degli strumenti normativi risulta così collocarsi l'avvio della predisposizione di un testo unico finalizzato al riassetto delle forme di incentivazione e degli interventi economici nel settore dell'agricoltura, ma anche in molti altri settori si attenderebbero riordini normativi organici.

Uno fra questi il settore dell'edilizia residenziale pubblica, nel quale il disegno legislativo della legge regionale 1 settembre 1982 n. 75, più volte oggetto negli anni di deroghe, modifiche ed integrazioni, apparirebbe meritevole di ripensamenti complessivi. Vi è da chiedersi ad esempio, con riferimento ad una situazione verificatasi nel 1995 apparentemente marginale, ma che ha trovato sensibili riscontri nell'opinione pubblica regionale, se, nel campo dell'edilizia agevolata, a fronte di risorse disponibili apparse, allo stato, alquanto limitate rispetto alle accertate dimensioni della domanda potenziale, non debba apparire opportuno riqualificare in termini più marcatamente sociali gli interventi contributivi (in ipotesi riducendo l'importo massimo del reddito richiesto per accedere ai benefici o favorendo solo l'acquisto di abitazioni aventi metratura non troppo elevata), eliminando così il fenomeno, relevantissimo nell'esercizio, delle richieste, ovvero delle astrattamente legittime attese di sovvenzione, non accolte per assoluta carenza di fondi.

Ulteriore linea-guida dell'azione regionale che appare imporsi in termini sempre più essenziali è quella della mobilitazione di risorse spendibili nell'ambito dei programmi comunitari cofinanziati da Unione Europea, Stato e Regione.

In tale direzione si è attivamente mosso, nell'esercizio 1995, l'impegno regionale relativo all' "Obiettivo 5B" a favore delle zone rurali svantaggiate e all' "Obiettivo 2", a favore delle zone interessate da declino industriale.

E' stata così emanata la legge regionale 28 agosto 1995 n. 35 che ha definito le modalità ed i criteri attuativi dei succitati obiettivi comunitari, stabilendo ruoli e funzioni dei due organismi demandati alla gestione degli interventi, l'E.R.S.A., Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura, per l'obiettivo 5B, e la Friulia S.p.A., società finanziaria controllata dalla Regione, per l'obiettivo 2.

L'obiettivo 5 B realizza un programma integrato per lo sviluppo locale delle zone rurali con riferimento a 104 comuni delle province di Udine e Pordenone (area montana e parte della pianura friulana). L'obiettivo 2 si propone un programma di riconversione e sviluppo dell'area giuliana (provincia di Trieste e parte della pro-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vincia di Gorizia) e di tre comuni del basso Friuli (Cervignano, S. Giorgio di Nogaro e Torviscosa) interessati da fenomeni di declino industriale. Trattasi, in quest'ultimo caso, di manovra di riequilibrio di particolare rilievo in una regione che sta presentando andamenti economici nel settore industriale, e quindi occupazionale, non omogenei nelle varie zone (tali andamenti, nel corso del 1995, hanno evidenziato trend decisamente positivi nella provincia di Pordenone e complessivamente, in quella di Udine, lievi miglioramenti in quella di Gorizia ed invece aspetti di crisi in quella di Trieste).

La Regione risulta peraltro essersi attivata anche in altri obiettivi comunitari (l' "Obiettivo 3", concernente la realizzazione di progetti formativi diretti a facilitare l'inserimento dei giovani nella aziende e ad intervenire sulla disoccupazione di lunga durata, l' "Obiettivo 4", concerne la realizzazione di progetti formativi diretti ad agevolare l'adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione, nonché altri obiettivi minori) e tale mobilitazione di risorse comunitarie, che è ulteriormente ampliabile (ed in cui così spesso, peraltro, gli organismi pubblici italiani risultano notevolmente carenti), appare l'ineludibile linea operativa di proiezione.

Ciò premesso in termini di risorse, non può a questo punto non richiamarsi, in negativo, pur senza ripetere quanto già osservato, gli esiti consuntivi riguardanti la capacità di spesa sugli stanziamenti evidenziata dall'amministrazione regionale nel corso dell'esercizio 1995, esiti funzionali esposti esaminando gli aspetti finanziari della gestione 1995 che non si conciliano con le necessità di tempestivo intervento emergenti dal contesto socio-economico regionale.

Le indicazioni di bilancio, nel loro complesso, evidenziano rallentamenti nelle definitive scelte di destinazione di spesa a prescindere da specifiche problematiche settoriali. E' quindi di assoluta necessità, che l'apparato regionale trovi un rilancio del proprio momento decisionale ed operativo.

L'occasione può essere offerta anche dall'auspicabile organizzarsi ed affermarsi, anche culturale, delle innovazioni in termini di gestione amministrativa che si attendono dalla legge regionale 27 marzo 1986 n. 18, con la quale la Regione si è adeguata, riformando la struttura del proprio agire amministrativo, ai principi fissati dalla legge nazionale 23 ottobre 1992 n.421.

Appare peraltro essenziale altresì, come altre volte già segnalato da questa Corte, una semplificazione normativa dei procedimenti di spesa, semplificazione a disposizione della competenza legislativa di questa Regione autonoma, che riduca all'indispensabile gli adempimenti procedurali, e privilegi una flessibilità gestionale che consenta alla dirigenza di mirare, senza inessenziali appesantimenti ed in tempi più celeri degli attuali, al raggiungimento degli obiettivi fissati in sede politica.

Da ultimo si impone la necessità di segnalare che l'introduzione di una normativa regionale, analoga a quella prevista per lo Stato dall'articolo 11 ter della legge 5 agosto 1978 n. 468 (aggiunto dall'articolo 7 della legge 362/88), la quale preveda che i disegni e le proposte di legge regionale siano accompagnate da una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture, anche in proiezione pluriennale, non ha avuto alcun seguito nel corso dell'anno 1995, nonostante il Consiglio regionale sembrasse in un primo tempo essersi positivamente avviato alla sua sollecita adozione.

Se ne ribadisce la necessità, in un momento in cui rigorosi vincoli finanziari impongono massima attenzione e consapevolezza nell'allocazione delle risorse.

Allo stesso modo appare pressantemente imporsi l'adozione di una normativa che stabilisca, senza incertezze, competenze e tempi della notificazione alla Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della CEE, di tutti i provvedimenti regionali costituenti introduzione di un regime di aiuto diretto a favorire alcune imprese o talune produzioni, per l'indispensabile esame e decisione, di competenza della Commissione medesima, sulla compatibilità degli stessi con il mercato comunitario.

Risulta infatti che in passato si sono verificate delle omissioni di notifica, le quali, com'è noto, potrebbero comportare l'eventualità di serie conseguenze sia per l'ente regionale che per i beneficiari degli aiuti. E' emerso infatti che non sono stati comunicati alla Commissione Europea numerosi provvedimenti normativi regionali, recanti aiuti nel settore agricolo, adottati anche in tempi non recenti. Allo stato, in attesa di auspicabilmente sollecita regolarizzazione, si è dovuto procedere alla sospensione dell'operatività di fondi settoriali di considerevole importo (81,9 miliardi).

2.2 L'attività legislativa regionale

La produzione legislativa regionale nel 1995 si è concretata nell'emanazione di 46 leggi (erano state solo 21 nel 1994).

Per accennare anche solamente ai principali provvedimenti normativi deliberati, va ricordata la legge regionale 4 gennaio 1995 n. 1, in materia di controllo sugli enti locali che positivamente, tenuto conto delle mi-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nor dimensioni dell'attività di riscontro sugli atti degli enti medesimi conseguente alla legge 8 giugno 1990 n. 142, e quindi in un'ottica di riduzione all'indispensabile degli organismi pubblici (riduzione cui si collega di regola un'economia di spesa), ha modificato la legge regionale 12 settembre 1991 n. 49 stabilendo la concentrazione in un unico Comitato regionale di controllo, articolato in due Sezioni, delle competenze dei preesistenti cinque Comitati regionali territoriali di controllo di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste ed Udine. Tale Comitato, avente sede in Udine, è ora competente per l'esame degli atti (nonchè per le altre attività di controllo cofunzionali) delle province, dei comuni, delle comunità montane, dei consorzi, delle unioni di comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, di tutta la regione.

In materia di agricoltura, la legge regionale 17 gennaio 1995 n. 4, ha ampliato l'ambito delle iniziative produttive finanziabili tramite il Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo di cui alla legge regionale 20 novembre 1982 n. 80, mentre la legge regionale 24 luglio 1995 n. 32, ha disciplinato (in termini innovativi e correlati alla normativa CEE rispetto alla legge regionale di identico oggetto n. 59 del 1990) l'agricoltura biologica nel Friuli-Venezia Giulia.

Sul versante dei servizi sociali, la legge regionale 20 febbraio 1995 n. 12, è intervenuta, in attuazione dei principi delineati dalla legge 11 agosto 1991 n. 266, a disciplinare organicamente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, di cui viene riconosciuta la positiva funzione in materia assistenziale e sanitaria, avviando tra l'altro la formazione di un Registro generale delle organizzazioni medesime.

Nel settore del commercio la legge regionale 28 agosto 1995 n. 34, ha disciplinato l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di commercio su aree pubbliche attribuite alla Regione dalla legge 28 marzo 1991 n. 112, e dal relativo regolamento di esecuzione adottato con decreto ministeriale 4 giugno 1993 n. 248.

Provvedimenti ulteriori hanno riguardato il settore industriale. In particolare la legge regionale 26 giugno 1995 n. 26, è intervenuta con articolate misure finalizzate a sostegno degli investimenti industriali in regione, attivando peraltro un peculiare sistema di acquisizione della occorrente provvista finanziaria che merita di essere segnalato.

Tale provvista, destinata ad assicurare disponibilità finanziarie agevolate a favore delle imprese del comparto industriale e dei servizi alla produzione, è previsto infatti sia costituita, presso un istituto di credito convenzionato con l'ente regionale, mediante sottoscrizione da parte della Regione di particolari prestiti obbligazionari deliberati a tal fine dall'istituto medesimo. Il delineato sistema di acquisizione di risorse mediante intervento finanziario di parte pubblica di per sè non presenterebbe aspetti di significatività se non si collegasse, nella previsione di legge, con una sua positiva capacità di attivare, per le imprese, anche un pari importo di risorse provenienti invece direttamente dal sistema bancario.

Prevedono infatti gli articoli 1, terzo comma, e 4, terzo comma, della citata legge regionale 26 gennaio 1995 n. 26, che la provvista finanziaria assicurata con la sottoscrizione dei succitati prestiti obbligazionari debba essere integrata con un'ulteriore provvista dell'istituto di credito convenzionato, per importi comunque non inferiori a quelli garantiti dalle sottoscrizioni obbligazionarie deliberate dall'Amministrazione regionale.

Un analogo sistema è previsto per l'acquisizione di risorse (destinate a favorire gli insediamenti e lo sviluppo delle imprese industriali) presso la Friulia-Lis S.p.A., Finanziaria regionale Friulia-Venezia Giulia-Locazioni Industriali di Sviluppo (art. 8). Trattasi tuttavia, in questo caso, di società già collegata, tramite la Friulia S.p.A., alla finanza pubblica regionale.

Da segnalare ancora, nell'ambito degli interventi riguardanti il settore industriale, la legge regionale 9 agosto 1995 n. 33, con cui l'Amministrazione regionale è autorizzata ad intervenire finanziariamente, con disponibilità per 4,5 miliardi nell'anno 1995, a sostegno del piano di risanamento ambientale da attuarsi nell'insediamento industriale già di proprietà della "Alti Forni e Ferriere di Servola S.p.A.", la legge regionale 20 novembre 1991 n. 12, di adeguamento comunitario degli strumenti di intervento nel settore industriale ed infine la legge regionale 5 settembre 1995 n. 36 che dispone in materia di attività di controllo e vigilanza nei confronti degli enti regionali per lo sviluppo industriale.

In materia di viabilità e trasporti la legge regionale 15 maggio 1995 n. 21, ha previsto la costituzione di una società per azioni finalizzata alla gestione dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (condizionando peraltro la partecipazione regionale alle riserve di cui all'articolo 3 della medesima legge), mentre la legge regionale 13 novembre 1995 n. 43, è intervenuta, con attenzione ai sempre maggiori problemi derivanti dall'inquinamento ambientale, con strumenti finanziari di promozione della diffusione dei veicoli elettrici e dei veicoli a ridotte emissioni inquinanti.

La legge regionale 30 ottobre 1995 n. 41, ha invece risolto, predisponendo l'adeguata copertura finanziaria, un problema evidenziato dalla Corte dei conti di Trieste per il Piano di formazione professionale per gli anni 1995/1996.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Aveva rilevato la Corte che l'attività formativa programmata dall'Istituto regionale per la formazione professionale per tale biennio risultava solo di poco inferiore a quella programmata per il precedente biennio 1994/1995, e ciò nonostante che il bilancio pluriennale 1995/1997 presentasse una drastica riduzione per l'esercizio 1996 (da 7,5 miliardi a 3,75 miliardi) del capitolo 5800 relativo al funzionamento dell'Istituto surriferito, cui faceva carico la relativa spesa.

La Giunta regionale, pur prendendo atto di tale programmato flettersi delle disponibilità finanziarie per l'anno 1996, aveva comunque approvato il piano nella sua interezza, assumendo che al necessario adeguamento della dotazione del predetto capitolo di bilancio si sarebbe provveduto nel successivo esercizio finanziario.

In tali premesse la Corte evidenziava la carenza di compatibilità finanziaria, allo stato della vigente legislazione di spesa, di tale atto di programmazione, che peraltro, tenuto conto che i corsi di formazione si svolgono a cavallo degli esercizi, appariva dar corso, sin dal 1995, ad attività formative suscettibili di rimanere, a mezza strada, non potendosi ritenere vincolabile la volontà del successivo legislatore di bilancio, prive di copertura finanziaria.

Ha posto pertanto rimedio la succitata legge regionale 30 ottobre 1995 n. 41 che, in termini di disposizione sulla spesa pluriennale, ha reperito uno stanziamento aggiuntivo, per l'anno 1996, di Lire 3,75 miliardi.

Talune osservazioni si rendono necessarie per la legge regionale 29 maggio 1995 n. 22, contenente modifiche alla legge regionale 1 settembre 1982 n. 75 ("Testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica") ed altre norme complementari, i cui articoli 4 e 5 contengono disposizioni che autorizzano l'Amministrazione regionale a considerare senza conseguenze, ai fini della concessione contributiva, numerose situazioni nelle quali, a vario titolo, si erano realizzate violazioni delle leggi disciplinanti la procedura o la sostanza del rapporto contributivo.

Così, ad esempio, l'articolo 5 della succitata legge regionale dispone, per gli interventi di edilizia convenzionata a cura degli Istituti autonomi per le case popolari e delle imprese le cui domande siano state ammesse a contributo prima dell'entrata in vigore della legge medesima, che, in termini generali, non vi siano conseguenze amministrative, a fini di erogazione del contributo, anche quando "l'operatore non abbia proceduto all'individuazione dei beneficiari secondo le modalità e le procedure previste dalla disciplina vigente, ovvero abbia realizzato un numero inferiore di alloggi rispetto a quello indicato nel decreto di concessione del contributo o dell'anticipazione, ovvero abbia ceduto gli alloggi realizzati, prima della scadenza del termine di cui al comma 4 dell'articolo 120 della legge regionale 1 settembre 1982 n. 75, come da ultimo sostituito con l'articolo 3, a soggetti non in possesso dei requisiti soggettivi prescritti".

Non può al proposito non rilevarsi come siffatte disposizioni appaiano porre in crisi, oltre che principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, altresì, con preminenza, il principio di legalità degli interventi pubblici, indebolendo nei cittadini l'affidamento che al rispetto delle leggi è demandata la garanzia dell'osservanza dei principi di trasparenza ed imparzialità nell'attuazione degli interventi medesimi.

Passando ai provvedimenti normativi di carattere più direttamente istituzionale, va ricordata la legge 9 marzo 1995 n. 14, recante norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la quale, mantenuto l'impianto generale delle disposizioni statali in materia, si introducono taluni specifici adattamenti e deroghe.

Vanno ricordate anche alcune leggi regionali riguardanti i trattamenti indennitari di rimborso spese dei Consiglieri regionali. In particolare una di queste, la legge regionale 13 settembre 1995 n. 38, ha trasferito ad appositi capitoli di spesa del bilancio regionale gli oneri già rientranti nelle funzioni della "Cassa Mutua di Previdenza per i Consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia" ed al "Fondo di solidarietà tra i Consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia", organismi contestualmente soppressi i quali apparivano non poter far più fronte alla progressiva dilatazione degli oneri di competenza.

Tale normativa, contenente altresì dispositivi di aggiornamento a regime di indennità e assegni vitalizi, e che peraltro trova corrispondenza in analoghe leggi emanate nel corso dell'anno 1995 da numerose altre regioni (in termini che sono apparsi risultato di una iniziativa interregionale coordinata), ha suscitato reazioni e dibattiti nell'opinione pubblica regionale.

Anche nelle leggi delle altre regioni esaminate si è assistito peraltro, allo stesso modo, ad un discutibile riversamento, ai bilanci operativi degli enti, di oneri precedentemente a carico di gestioni previdenziali interne ai Consigli regionali, con l'evidenza sintomatica, pertanto, di un complessivo generale dilatarsi del costo delle Istituzioni regionali, accentuazione di spesa tra le cui cause appare collocarsi anche, ed in modo non secondario, il notevole ricambio, di recente intervenuto, del personale politico regionale, ricambio che ha sensibilmente elevato gli oneri per gli assegni vitalizi previsti dalle leggi regionali a favore dei Consiglieri regionali cessati

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dal mandato che abbiano compiuto i sessanta anni di età nonchè, al loro decesso, a favore dei loro prossimi congiunti.

Trattasi nel complesso, di oneri sensibili, ma di difficile quantificazione in proiezione pluriennale, in quanto correlati a variabili caratterizzate da elementi di evidente imprevedibilità (altresì per effetto di rinvii a parametri finanziari esterni: vedasi l'aggancio percentuale, contenuto nella legge regionale 13 settembre 1995 n.38, alle indennità spettanti ai membri del Parlamento ai sensi della legge 31 ottobre 1965 n. 1261).

In materia di contabilità regionale va segnalata una disposizione, l'articolo 14 della legge regionale 6 novembre 1995 n. 42, la quale prevede opportunamente, al fine di ottimizzare il collegamento finanziario dei fondi destinati agli obiettivi comunitari, che le quote regionali di cofinanziamento di tali obiettivi siano assoggettate, in deroga al secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 20 gennaio 1982 n. 10, allo stesso regime giuridico del trasferimento di somme previsto per le corrispondenti quote statali e comunitarie.

Per quanto riguarda infine altre leggi regionali del 1995 riguardanti settori oggetto di cenni specifici (obiettivi comunitari, sanità) se ne riferisce in altri passi della presente relazione segnalando solo, conclusivamente, quanto a normazione secondaria, che risultano emanati nel corso dell'anno 1995, con riferimento specifico all'articolo 42 dello Statuto di autonomia, nove regolamenti di esecuzione mediante decreto del Presidente della Giunta regionale formalizzante le competenti deliberazioni giuntali.

2.3 Settori di intervento.

I profili contabili e gestionali dei singoli settori d'intervento nei quali si articola l'attività dell'Amministrazione regionale, possono sintetizzarsi come segue, avendo quale riferimento d'analisi i dati delle rubriche di bilancio e limitando l'esposizione ai settori che forniscono gli indicatori gestionali maggiormente significativi.

Va precisato che la tabella di sintesi delle rubriche, a pagina XIX dell'esposizione dei dati del rendiconto generale, va rettificata, poichè riporta alle colonne seconda e terza, come evidenze di impegno sulle previsioni di spesa, in termini assoluti e percentuali, risultati consuntivi di pagamento e non di impegno.

Gli esiti consuntivi delle singole Direzioni regionali riflettono, con talune accentuazioni nei settori in cui più si concentrano le spese d'investimento, l'incongruenza dell'indice d'impegno sugli stanziamenti (della competenza propria dell'esercizio 1995) rilevata per l'Amministrazione regionale nel suo complesso in sede di esame della globale gestione di bilancio.

Gli stanziamenti definitivi a disposizione della Direzione regionale dell'ambiente sono stati, nell'esercizio 1995 pari a lire 267,42 miliardi, con significativa lievitazione (+54,1%) rispetto all'anno 1994, in cui erano stati di lire 173,5 miliardi. Sono tuttavia intervenuti impegni per soli 47,84 miliardi, pari ad un (del tutto inadeguato) 17,89% degli stanziamenti, con trasferimenti per lire 196,63 miliardi alla competenza del bilancio di previsione per l'esercizio 1996 e lire 22,94 miliardi di economie.

Il trend della capacità d'impegno della Direzione succitata appare negli ultimi anni accentuatamente negativo, per essere stato del 43,6% nel 1993 e del 28% nel 1994.

La Direzione regionale delle Foreste ha potuto contare, nel 1995, su stanziamenti per 34,82 miliardi. Il tasso d'impegno è stato del 55,49% che, sia pure migliore rispetto all'esercizio 1994, in cui era stato del 43%, non raggiunge il 61% registrato nell'esercizio 1993 ed il 65% del 1992.

Sono aumentati nel 1995 i fondi a disposizione della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici, passati dai 404 miliardi del 1994 ai 493,57 miliardi del 1995 (+22,1%). Gli impegni, pari a lire 254,99 miliardi, hanno costituito il 51,66 degli stanziamenti (51% nel 1994 e 59% nel 1993). I trasferimenti al bilancio dell'esercizio 1996 sono stati pari a 200,84 miliardi, con rilevanti economie di spesa, pari a lire 37,73 miliardi.

La Direzione regionale della viabilità e dei trasporti disponeva in via definitiva, nell'esercizio 1995, di lire 319,75 miliardi, contro i 337,3 miliardi del 1994. La capacità d'impegno, con decisioni di spesa contabilmente operative per lire 168,72 miliardi, si è attestata al 52,77 delle disponibilità, mentre era del 50% nel 1994 e del 56% nel 1993.

Nel settore della sanità gli stanziamenti definitivi riportavano previsioni per 2.583,57 miliardi. Gli impegni sono stati di lire 2.104,27 miliardi pari all'81,45% delle previsioni.

Tale indice, più elevato rispetto alla media delle altre Direzioni regionali, si spiega essenzialmente nella considerazione che in tale settore è preponderante la quota delle spese correnti e segnatamente delle spese per il finanziamento degli enti che esercitano nella regione le funzioni del Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, nel dato relativo alle economie di spesa della Direzione regionale della sanità (273,05 miliardi) si sconta anche il riequilibrio reso necessario dai minori accertamenti registrati in entrata.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per la Direzione regionale dell'assistenza sociale, su previsioni di stanziamento per lire 111,97 miliardi sono risultati impegnati 97,36 miliardi, con una discreta percentuale d'impegno, pari all'86,95% delle previsioni, sui livelli dell'esercizio precedente (86,2%), ma alquanto inferiore a quella del 1993, pari al 98,7% degli stanziamenti.

Gli stanziamenti a disposizione della Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura si attestavano nel 1995 a 108,61 miliardi (erano di 93,5 miliardi nel 1994). Il dato relativo alla capacità d'impegno, è pari al 82,42% dello stanziamento, (83% nel 1994 e 86% nel 1993).

La Direzione regionale della Formazione professionale nel 1995 registrava stanziamenti definitivi di bilancio per lire 144,71 miliardi. Il tasso d'impegno, che nel 1993 era stato del 58% e nel 1994 del 54%, flette nel 1995 a solo il 42,44% delle previsioni, con trasferimenti all'esercizio successivo per il considerevole importo di 80,02 miliardi (i trasferimenti dell'esercizio 1994 erano di 27,8 miliardi) e 3,27 miliardi di economie.

Per la Direzione regionale dell'agricoltura su 327,88 miliardi di stanziamento, sono risultati impegnati a consuntivo solo 103,02 miliardi, pari ad un inadeguato 31,42% delle previsioni. Si è avuta, in questo caso, una pronunciata flessione del tasso d'impegno, che era del 55% nel 1994 e del 58% nel 1993, con rilevanti trasferimenti finanziari al bilancio dell'esercizio 1996 (204,36 miliardi contro i 63,5 miliardi del 1994, +221,8%).

Migliori evidenze contabili, ma comunque ancora a livelli non congrui, si registrano per la Direzione regionale dell'Industria che, a fronte di stanziamenti per 238,21 miliardi (+111,9% rispetto al 1994 in cui erano stati di 112,4 miliardi), espone impegni per 148,18 miliardi pari al 62,2% delle disponibilità (il tasso d'impegno nel 1994 era del 55% e nel 1993 del 61%).

Le risorse a favore della Direzione regionale del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato erano, nell'esercizio 1995, di 59,98 miliardi (61,2 miliardi nel 1994). Il tasso d'impegno, che nel 1994 era del 74% delle disponibilità, risulta nel 1995 del 81,06%, con impegni per lire 48,62 miliardi, trasferimenti all'esercizio 1996 per 9,48 miliardi ed economie per 1,87 miliardi.

La Direzione regionale del commercio e del turismo contava nell'esercizio 1995 su disponibilità definitive per lire 128,08 miliardi, sui livelli dell'esercizio precedente (129,4 miliardi).

Il tasso d'impegno, che nel 1994 era del 47% dello stanziamento, per questa Direzione, a consuntivo 1995, si attesta al 49,23% delle previsioni, con 51,38 miliardi di trasferimenti all'esercizio 1996 e 13,65 miliardi di economie di spesa. Nell'esercizio 1993 il tasso d'impegno di questa Direzione era del 51% ed ancora 58% nel 1992.

Per la Direzione regionale della pianificazione territoriale infine, che registrava stanziamenti per 26,49 miliardi, i dati di bilancio espongono impegni per soli 6,02 miliardi, pari ad un incongruo 22,73% delle previsioni di spesa (27% dell'anno 1994), pagamenti sulla competenza per 0,1 miliardi, ed il trasferimento all'esercizio successivo della gran parte della disponibilità finanziaria dell'anno 1995 (19,16 miliardi).

2.4 Servizio sanitario regionale

Alcune considerazioni specifiche esige, a consuntivo dell'esercizio 1995, il settore della Sanità regionale, nel quale, nella decisione di questa Corte di parificazione del rendiconto per l'esercizio 1994, si erano evidenziate le perduranti difficoltà di ricomposizione della copertura della spesa sanitaria nell'ambito dei rapporti tra Stato e Regioni e nel contempo la necessità di interventi regionali strutturali atti a ridurre il fabbisogno primario del settore.

Va riconosciuto che la Regione Friuli Venezia Giulia nel corso dell'esercizio 1995 risulta aver concretamente avviato tali interventi strutturali, con scelte anche difficili, perchè comportanti sacrifici per l'utenza, come quella di revisione della rete ospedaliera regionale, e quindi inevitabilmente impopolari ed animatamente discusse, sino alla raccolta di firme che ha portato il 30 giugno di quest'anno 1996, ad un voto su cinque referendum che proponevano l'abrogazione di alcuni punti qualificanti della normativa regionale di riforma.

Pertanto va segnalato al proposito che, nella consultazione, i votanti sono risultati essere stati solo il 35,7% degli elettori e che tale esito di partecipazione ha comportato la non approvazione delle proposte abrogative formulate dai promotori dei referendum.

Pur senza entrare nel merito specifico e tecnico delle scelte regionali d'intervento, merito la cui valutazione non appartiene a questa sede, deve comunque darsi atto all'Amministrazione regionale di aver positivamente operato, nel corso dell'esercizio 1995, tenendo responsabilmente conto dell'oggettiva situazione finanziaria, i cui vincoli impongono che l'obiettivo della tutela della salute sia perseguito in bilanciamento con il valore dell'equilibrio finanziario, presupposto, come ha rilevato anche una recente decisione della Corte Costituzionale, della continuità dell'intervento pubblico nel settore, poichè "il dissesto ulteriore e perdurante del sistema

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

porrebbe in pericolo la stessa ulteriore azione pubblica di tutela della salute" (Corte Costituzionale sentenza n.416/1995).

Numerosi e qualificanti sono stati quindi nel 1995 gli interventi regionali, anche legislativi, nel settore della sanità.

In esecuzione della legge regionale 30 agosto 1994 n.12, con decorrenza 1.1.1995 sono state costituite le sei Aziende per i servizi sanitari della Regione e l'Azienda ospedaliera "S.Maria della Misericordia" di Udine, e contestualmente sono state soppresse le Unità sanitarie locali nella loro preesistente configurazione giuridica.

Va segnalato che l'accorpamento in Aziende sanitarie di alcune Unità sanitarie locali, cui ha fatto seguito l'accorpamento di servizi e strutture, ha realizzato un minor fabbisogno di unità operative in determinati settori, ricaduta positiva particolarmente significativa nella considerazione che, in un generalizzato regime normativo di rigorosi limiti nelle assunzioni, il personale in servizio presso le Aziende sanitarie della Regione è passato, dall'1.12.1994 all'1.10.1995, da un numero complessivo di 19.496 a 18.689 unità (- 4,1%).

Occorre peraltro rilevare, al proposito, che, nel 1994, vi era, nella regione, un rapporto di 1,85 medici (media nazionale 1,77) e 6,24 infermieri (media nazionale 4,49) ogni 1000 abitanti (elaborazione su dati della Ragioneria generale dello Stato: "Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1995").

La legge regionale 27 febbraio 1995 n.13 recante norme per la "Revisione della rete ospedaliera regionale" ha previsto, fra l'altro, a fronte di una riduzione della spesa per l'assistenza ospedaliera, il potenziamento dei servizi territoriali.

Per l'attuazione di tale ultima normativa, con la legge regionale 26 settembre 1995 n. 39 l'Amministrazione regionale è stata autorizzata a concedere alle Aziende sanitarie regionali un finanziamento straordinario a ristoro delle spese per la realizzazione del programma di riorganizzazione e potenziamento delle attività sanitarie extraospedaliere.

La legge regionale 5 settembre 1995 n.37 ha previsto l'istituzione dell'Agenzia regionale della Sanità con finalità di supporto e coordinamento delle Aziende sanitarie regionali, nonché di ausilio tecnico alla Regione per i compiti a questa attribuiti in materia sanitaria. Tale azienda è stata costituita, con decreto del Presidente della Giunta regionale, con decorrenza 1° dicembre 1995.

Va inoltre ricordato che nel corso del 1995 la Regione si è positivamente avviata verso la completa attuazione di uno degli aspetti più innovativi del riordino del Servizio Sanitario nazionale (decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni), costituito dal principio della corresponsione alle strutture, pubbliche e private, che erogano prestazioni sanitarie, di un corrispettivo predeterminato (a tariffa) a fronte della prestazione resa.

In termini finanziari, si evidenzia che le risorse disponibili per la gestione del Servizio sanitario regionale sono state determinate, in via di previsione definitiva per l'esercizio 1995, in complessive lire 1.960.632 miliardi (escluse le ulteriori risorse che, per lo stesso esercizio, potrebbero derivare alla Regione dalla conversione in legge del decreto legge 3 giugno 1996 n.303 e stimate in lire 11,9 miliardi).

Nell'ambito di tali previste disponibilità (corrispondenti peraltro al 28,3% di tutto il globale stanziamento di spesa della competenza del bilancio regionale di previsione per il 1995) la Giunta regionale, con deliberazione del 27 marzo 1995, ha stabilito in complessive lire 1.920.632 miliardi il limite di spesa corrente indistinta 1995 della Aziende Sanitarie regionali, accantonando ad altre finalità cofunzionali una residua quota di lire 40 miliardi.

Entro il limite di spesa per ciascun ente determinato dalla Giunta regionale, gli enti sanitari hanno adottato il bilancio di previsione 1995, predisponendo altresì un piano annuale nel quale sono state indicate le strategie da adottare nel corso dell'esercizio per bilanciare livello e modalità di erogazione dei servizi con le risorse a disposizione.

I dati di pre-consuntivo per l'esercizio 1995 evidenziano che la gestione del Servizio sanitario regionale chiude in pareggio, confermando l'efficacia finanziaria delle azioni svolte a fini di contenimento della spesa. Sono stati accertati decrementi di spesa rispetto al 1994 soprattutto per quanto concerne l'assistenza farmaceutica erogata tramite le farmacie convenzionate (- 8,45%; valore assoluto: -15,36 miliardi) e l'acquisizione di beni e servizi (- 5,05%; valore assoluto: - 23,8 miliardi).

2.5 Interventi per la ricostruzione del Friuli

Continuano a presentare, anche nel 1995, una significativa evidenza contabile i fondi relativi ad interventi nelle zone del Friuli colpiti dal terremoto del 1976, per le quali la Corte, già nella relazione accompagnatoria la

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

decisione sul rendiconto dello scorso anno, auspicava, dopo vent'anni dal sisma, la programmazione di una ragionevole conclusione gestoria.

Al proposito può peraltro osservarsi che non sono state emanate, nell'anno 1995, norme, in materia di ricostruzione, di sanatoria o di interpretazione autentica, secondo quella che era invece divenuta una prassi caratterizzante la produzione legislativa degli anni precedenti, ovvero norme di fatto realizzative di un prolungarsi degli adempimenti di competenza della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

Normativamente si segnala soltanto, per questo settore d'intervento, l'articolo 5 della legge regionale 14 febbraio 1995 n. 10, con il quale è stata disposta, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la chiusura della contabilità speciale intestata al Segretario generale straordinario, ai sensi della legge regionale 2 settembre 1981 n. 57 (art. 8), per talune dirette attività operative inerenti la ricostruzione. Per tali attività si prosegue ora nelle forme ordinarie, pur scontando rallentamenti, auspicabilmente iniziali, nei tempi di pagamento (il primo pagamento è stato effettuato solamente nel maggio 1995).

Secondo notizie di provenienza dall'Amministrazione regionale gli stanziamenti globali a favore delle zone colpite dal sisma hanno raggiunto nel 1995 (per la sola opera di ricostruzione, esclusi i fondi destinati allo sviluppo degli articoli 1 e 9 della legge 828/1982) i 6.338,1 miliardi, a fronte dei 6.247,9 miliardi del 1994 (+1,44%).

Le iscrizioni sui capitoli operativi e gli impegni hanno raggiunto rispettivamente i 6.200,2 miliardi e 5.532 miliardi (nel 1994: 6.152,2 e 5.462,8 miliardi; +0,78% e +1,28%), mentre i pagamenti sono assommati a 5.263,2 miliardi a fronte dei 5.192,1 miliardi dell'anno precedente (+1,39%).

Le assegnazioni statali in conto capitale destinate a questo settore sono cessate già con l'esercizio 1989. Prosegue peraltro l'attuazione di un complesso di interventi di completamento finanziati anche con il recupero di quote non utilizzate di assegnazioni pluriennali stanziati con le leggi 546/1977 e 828/1982.

Quanto a residuale situazione degli interventi si segnala, sinteticamente, che una relazione della Segreteria generale Straordinaria per la ricostruzione del Friuli, aggiornata al marzo 1995, evidenziava che, mentre volgevano al termine gli interventi sia di riparazione che di ricostruzione a domanda degli interessati, risiedevano ancora nei prefabbricati provvisori 55 nuclei familiari costituiti da persone aventi titolo ai benefici di legge previsti dalla normativa per la ricostruzione delle zone terremotate.

Va rilevato al proposito che un primo censimento dei danni provocati dal terremoto segnalò circa 75.000 alloggi danneggiati e 18.000 alloggi distrutti, che le domande relative agli interventi di riparazione furono complessivamente circa 78.000 (di cui 31.000 istruite a termini della legge regionale 7 giugno 1976 n. 17 e 47.000 a termini della legge regionale 20 giugno 1977 n. 30) e che quelle riguardanti invece interventi di ricostruzione, ritenute legittimate, furono a consuntivo circa 22.000. Di queste ultime gli interventi privati già eseguiti al 31.3.1995 risultavano essere 20.368 ai quali se ne aggiungevano altri 1600 ad iniziativa pubblica, per un totale quindi di 21.968 interventi complessivi.

Per quanto riguarda il ripristino degli edifici di particolare valore ambientale, storico ed artistico, su 1661 interventi previsti al 31.3.1995 erano ancora in corso i lavori relativi a 20 edifici, e restavano da appaltare 46 ulteriori interventi.

Per le operazioni di ricostruzione mediante il sistema degli appalti accorpati, sistema che ha dato luogo alla stipula, da parte della Segreteria generale Straordinaria, di 18 convenzioni e 1197 contratti, risultavano ultimati al 31.3.1995 i lavori relativi a 1178 contratti. Per ulteriori 9, ultimati di fatto i lavori, mancava la formalizzazione di taluni adempimenti amministrativi.

Mentre infine apparivano avanzate le operazioni di ripristino delle aree già occupate da alloggi provvisori (la cui superficie complessiva era di circa 4 milioni di mq.), più a rilento risultavano procedere le operazioni di pagamento delle indennità a favore dei proprietari dei terreni.

Riscontra infine la Corte che, per gli incarichi professionali conferiti per l'espletamento di attività connesse alla ricostruzione e non eseguibili con professionalità interne, si è addivenuti progressivamente, non rinnovando i disciplinari scaduti dal 1987 al 1995, ad una graduale riduzione degli incarichi medesimi.

Infine, quanto alla rendicontazione resa dai funzionari delegati che operano od hanno operato nella ricostruzione post-terremoto, si rileva che le revisioni della Ragioneria generale appaiono volgere ad ultimazione. La Ragioneria di Trieste, demandata alla verifica della quasi totalità di dette rendicontazioni (solo una minima parte di tali riscontri è assegnata alla competenza del servizio distaccato di ragioneria avente sede in Udine) comunicava che al 30 novembre 1995, per quanto di propria spettanza, l'esaminato corrispondeva al 99,23 del pagato.

Peraltro, nello specifico dei rendiconti relativi alla ricostruzione del Friuli, la Ragioneria generale ha assicurato, quanto a scadenza dei termini prescrizionali riferiti ad eventuali ipotesi di danno erariale (aspetto nel

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

settore particolarmente delicato e meritevole di ogni attenzione stanti i tempi non brevi occorsi per le verifiche e l'entità delle somme accreditate) che per i rendiconti giacenti provvede con propri rilievi ad interrompere i predetti termini prescrizionali.

2.6 Attività di controllo della Corte dei conti.

La Sezione di controllo sugli atti della Regione Friuli-Venezia Giulia con deliberazione n. 1/95 all'adunanza generale dell'8 marzo 1995 ha definito, ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, i programmi ed i criteri di riferimento per l'anno 1995 del controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio regionali.

Oltre ad individuare le gestioni oggetto di verifica per l'anno 1995 (e sulle quali si sono poi svolte le istruttorie delle Delegazioni di Trieste ed Udine nel corso di tale anno), la Sezione ha ripercorso nella succitata deliberazione, anche a fini di opportuno chiarimento per l'Amministrazione regionale stante la novità della tipologia di controllo, procedure e modalità delle eseguenti indagini, provvedendo altresì a coordinare, in via di interpretazione sistematica, la normativa statale concernente il controllo di gestione con le speciali disposizioni vigenti per la Regione autonoma ai sensi degli articoli 32 e seguenti del D.P.R. 25 novembre 1975 n. 902 (norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia).

Va segnalato come di particolare interesse, nella decisione, l'analisi normativa che ha portato la Sezione a concludere che per la regione (e, nello specifico, per le regioni ad autonomia differenziata) la previsione del quinto comma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20, per il quale "nei confronti delle amministrazioni regionali il controllo della gestione concerne il perseguimento degli obiettivi stabiliti dalle leggi principio e di programma", non si traduce in una diversificazione limitativa, quanto ad ambito oggettivo delle indagini, rispetto al controllo svolto sulle altre amministrazioni pubbliche ai sensi del comma quarto della surriferita disposizione.

Riveste carattere di generale rilevanza in materia di controlli sull'amministrazione regionale altresì la deliberazione della Sezione n. 2/95 all'adunanza del 19 aprile 1995, nella quale si è stabilito, a conferma di un orientamento giurisdizionale già affermatosi anche per le amministrazioni dello Stato, che, con la legge 14 gennaio 1994 n. 20, appare venuto meno il tradizionale esito della verifica dei rendiconti dei funzionari delegati in termini di riscontro generalizzato e sistematico (sia pure con facoltà di campionatura) delle rendicontazioni pervenute alla Corte.

Si è ritenuto infatti che il controllo dei rendiconti dei funzionari delegati, in quanto inquadrabile nel controllo successivo sulle gestioni di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 20/94, debba essere esercitato nella misura in cui la Sezione di controllo ritenga di includerli, in quanto contenitori di un complesso di atti riferibili ad una gestione, in un programma di indagini gestionali annualmente deliberato ai sensi della disposizione surriferita.

La decisione appare di rilievo soprattutto per quel che riguarda il riscontro della Delegazione della Corte di Udine sulle attività di ricostruzione del Friuli successive al sisma del 1976, attività le quali si sono svolte in larga misura mediante ordini di accreditamento di fondi a funzionari delegati e sulle quali pertanto, quanto a generalizzata verifica, assumono ora preminente rilievo i riscontri della Ragioneria regionale.

Quanto a controllo preventivo su singoli atti, ipotesi di esame divenuta, dopo la legge 14 gennaio 1994 n. 20, derogatoria rispetto alla regola del controllo gestionale di tipo successivo, si registra, anche nell'anno 1995, come l'Amministrazione regionale abbia rinnovato, per una cospicua serie di atti, richiesta di controllo preventivo della Corte, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 3, primo comma, lettera l) della suddetta legge (nota del Presidente della Giunta regionale 28 aprile 1995 n. 4826/4614-SG pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 20 del 17.5.1995).

Per l'ampiezza tipologica degli atti volontariamente assegnati dall'Amministrazione regionale, anche nell'esercizio 1995 come già in quello precedente, al controllo preventivo della Corte, sembra di poter affermare che gli apparati regionali, nel loro complesso, hanno continuato a manifestare una certa difficoltà ad adeguarsi, in termini di mentalità operativa, al nuovo modello di pubblica amministrazione che le leggi di riforma di questi ultimi anni tendono a realizzare, modello che richiede responsabilità e speditezza d'azione e l'abbandono tendenziale di quei controlli preventivi esterni di legalità che, ritenuti fin qui, dagli apparati burocratici, mezzo di personale (parziale) rassicurazione, appaiono ora, in una amministrazione mirata più ai risultati che alla mera legittimità formale, degli aggravati procedimentali non sempre adeguatamente giustificabili.

Occorre al proposito rilevare che la Delegazione di Udine, ritenuto che la formulata richiesta di controllo preventivo non fosse adeguatamente motivata e conforme al disegno sostanziale della legge 14 gennaio 1994 n. 20, rimetteva all'esame della Sezione di controllo la verifica della legittimità di tale istanza, per una parte di